

L'EVENTO EMOZIONI DOMENICA AL CARMELO PER IL CONCERTO-EVENTO ALLESTITO DALL'ASSOCIAZIONE MONSIGNOR QUARTIERI NELLA CHIESA DI LODI CHE OSPITA L'ORDINE FONDATA DALLA SANTA

Musica e parole per Teresa d'Avila

Gianmaria Bellocchio, presidente del sodalizio, ha rimarcato l'importanza di celebrare «un momento musicale che si svolge in un luogo segnato ogni giorno dal silenzio e dalla preghiera»



LA MUSICA
A sinistra gli strumentisti in un momento del concerto; sotto il pubblico intervenuto al Carmelo per l'occasione

ANNALISA DEGRADI

Si inserisce in due percorsi diversi l'evento ospitato domenica scorsa nella chiesa del Carmelo di Lodi: lo spettacolo, a metà tra narrazione e musica, dal titolo *Teresa de Jesus, nata per voi*, si pone a chiusura dell'anno giubilare teresiano e delle celebrazioni per il quinto centenario della nascita di Santa Teresa d'Avila, come ha ricordato il vicario generale della diocesi di Lodi, don Bassiano Uggé, nell'introdurre il concerto; e, d'altra parte, l'evento si colloca tra le iniziative progettate dall'associazione Monsignor Quartieri per celebrare i vent'anni dalla morte di don Luciano.

Gianmaria Bellocchio, presidente dell'associazione, ha voluto sottolineare la singolarità dell'ambientazione di questo spettacolo, «un evento musicale che si svolge in un luogo segnato ogni giorno dal silenzio e dalla preghiera». Infatti, nel raccoglimento della chiesa del convento delle carmelitane, anche le suore hanno assistito, dietro la grata di legno che si affaccia sul presbitero, a questa singolare messa in scena musicale della vita della santa fondatrice dell'ordine che da lei ha preso il nome. Sulla musica di Alessandro Nidi, «vestita» dalla narrazione in versi assonanzati di Gianpiero Pizzol, si alternavano parti strumentali - eseguite da un piccolo ensemble da camera - ad accompagnare il



LE PAROLE
Una lettrice che ha accompagnato con la voce l'esibizione

canto di Daniela Picciari e parti recitate (ma anche la recitazione assumeva un carattere quasi musicale) affidate alla voce di Laura Aguzzoni. A scandire i «capitoli» della narrazione delle numerose peripezie, delle sofferenze e del percorso spirituale che segnarono la vita di Santa Teresa, gli interventi della chitarra solista di Piero Bonaguri, impegnato in una rivisitazione di brani classici di autori spagnoli. «I testi di Santa Teresa rielaborati per la realizzazione di questo spettacolo - ha commentato alla fine don Gabriele Bernardelli, cappellano del Carmelo - ci parlano ancora, per trasmetterci il suo forte invito alla fede, alla spiritualità, all'abnegazione, alla ricerca dell'unione intima con Dio».

L'UNITRE DI LODI APRE LA STAGIONE



TUTTO ESAURITO PER L'ENSEMBLE GIOVANI ARMONIE

Il pubblico delle grandi occasioni ha assistito sabato al concerto dell'Ensemble Giovani Armonie, appuntamento organizzato per l'apertura dell'anno accademico 2015/2016 dell'Unitre, l'università della terza età di Lodi. Sul palco dell'Aula magna del liceo "Verri" i 25 musicisti diretti dal maestro Maurizio Tambara hanno eseguito celebri brani di Mozart, Haendel, Mascagni, Puccini, Verdi e Bizet strappando a più riprese gli applausi dei tanti spettatori intervenuti. L'Ensemble Giovani Armonie è nato da un progetto della scuola media "G. Grifini" di Casalpusterlengo con il finanziamento del Miur per il "Progetto Scuole aperte 2009" e dalla collaborazione con il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza. Nel corso del concerto organizzato sabato al

"Verri", il direttore dell'Unitre Stefano Taravella ha consegnato al maestro Tambara una scultura in terracotta realizzata dall'artista Ottorino Buttarelli che verrà donata anche ai docenti che durante l'anno scolastico terranno le lezioni (il via è fissato il 20 ottobre). Il tema di quest'anno è il viaggio: «Sulla scultura sono raffigurati il Labirinto di Pontremoli, uno dei simboli della via Francigena, e la conchiglia, simbolo del cammino di Santiago: molti pellegrini proseguivano fino all'Oceano e sulle spiagge trovavano queste conchiglie - spiega Taravella -. Entrambi rappresentano una metafora del viaggio: il Labirinto è sinonimo delle difficoltà che si possono trovare durante il percorso, la conchiglia è l'appagamento per il risultato raggiunto». (Fa. Ra.)

LIRICA

Talento e arte nella bottega di Nucci

di ELIDE BERGAMASCHI



Un giardino catapultato in un interno, uno zingaro chagalliano dal violino incantato, la pervasiva radice ebraica come lente da cui indagare lo sbocciare di un amore che culminerà nelle nozze, con gli sposi sotto al tradizionale baldacchino del rito. Siamo abituati a inseguire in frenetica corsa le mille vite di Leo Nucci. Lo scorso fine settimana, la sua firma alla regia de L'amico Fritz di Mascagni ha trionfalmente inaugurato la stagione lirica al Municipale di Piacenza nel segno di una continuità che scommette sui giovani talenti. E il grande baritono lodigiano ci aveva preannunciato uno spettacolo immerso nell'atmosfera impressionista, letteralmente calato nella cornice della scena. Ma da lì a immaginare che, all'alzarsi del sipario, il pubblico si trovasse di fronte a una vera e propria tela rubata a un imprecisato d'Orsay, con le quinte ammiccanti al lussureggiante Manet del Déjeuner sur l'herbe e, sul fondale, i profili delle case dagli alti tetti

di paglia intinti nella luce di Giverny, era troppo. Di più: a muoversi in un giardino iperfrancese appena velato da una tendacornice, erano personaggi perfettamente vivi ad animare una natura per nulla morta, e, a guardarli, due spassosi turisti in posa per un selfie davanti al capolavoro. Operazione geniale, schiaffo alle concettose torri di babelici scenografi in cerca di consenso. In quest'opera dall'allure leggera sono tanti i nodi da dipanare, a cominciare dai continui scarti di registro tra il sanguigno sinfonismo di chiaratamente verista e gli incantati momenti intimistici di spiccato camerismo. Già lo scorso anno, dietro le quinte del suo Elisir d'Amore, Nucci ci aveva comunicato il desiderio di dedicare il laboratorio vocale alla figura di Mascagni nei 70 anni dalla morte, attraverso la sua creatura "minore"; e lo ha fatto chiamando sulla scena, insieme a coro, banda e coro di voci bianche (quelle, sempre impeccabili, del Farnesiano istruito da Mario

Pigazzini), una rosa di personalità interessanti. A loro ha affidato il compito di muoversi in quest'opera così appartata e nel suo fitto dedalo di pericoli. A vestire i panni dell'amabile scapolo Fritz un Angelo Fiore capace di un buon controllo di suono e un'intensità interpretativa che cresceva di scena in scena; accanto a lui, la Suzel "drammatica" per timbro e per accorato temperamento di Clarissa Costanzo; magnifico, per credibilità e precisione, il loro Duetto delle ciliegie, restituito alla bucolica melanconia della sua tinta. Da applausi anche la sorprendente versatilità dello zingaro Beppe magnificamente interpretato - al violino e nella voce - da Aloisa Aisemberg, accolta da autentiche ovazioni. E bravo il Rabbino David di Ernesto Petti, autorevole chiave di volta della vicenda. Nella bottega del Maestro, il talento diventa mestiere, e il mestiere arte; in buca, il mestiere era affidato a Donato Renzetti, che alla conduzione ha impresso la concretezza di un passo spedito e deciso ai sempre efficaci Cherubini dell'omonima orchestra. Dietro le quinte, la presenza di nomi come Claudio Schmid, Salvo Piro ed Artemio Cabassi svelava, se non tutto, un altro po' di questo miracolo di provincia.

CINEMA

IL BIS DI "HOTEL TRANSILVANIA" SCALZA "INSIDE OUT"

Dopo 4 weekend cambia il vertice del box office italiano. In vetta arriva "Hotel Transylvania 2". L'animazione Sony, infatti, incassa 3.179.304 euro (con 6.173 euro di media copia) e prende il posto di "Inside Out", ora secondo con 2.170.319 euro e 21.717.851 euro di incasso complessivo. I "Minions", ora noni con 203.981 euro, hanno raggiunto la quota totale di 23.127.341 euro. Perde una posizione anche il film di Ridley Scott, "Sopravvissuto - The Martian", ora terzo con 1.648.432 euro. Al quarto posto entra "Black Mass - L'ultimo gangster".